

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

32.2014

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Liana Lomiento, <i>Ricordo di Bruno Gentili (Valmontone 20 novembre 1915 – Roma 7 gennaio 2014)</i>	1
Marina Caputo, <i>Osservazioni sul trattamento dei carmi di ‘Anthologia Latina’ per lo sviluppo dell’applicazione ‘Memorata Poetis’</i>	9
Emily Allen-Hornblower, <i>Gods in Pain: Walking the Line Between Divine and Mortal in ‘Iliad’ 5</i>	27
Paolo Cipolla, <i>Spigolature stesicoree</i>	58
Pär Sandin, <i>The Emblems of Excellence in Pindar’s First and Third ‘Olympian Odes’ and Bacchylides’ Third ‘Epinician’</i>	90
Alexander Garvie, <i>Eschilo nel ventunesimo secolo</i>	114
Antonella Candio, <i>Pregare e maledire: Aesch. ‘Ch.’ 145 s.</i>	119
Letizia Poli Palladini, <i>Aesch. ‘Sept.’ 778-87</i>	126
Guido Avezzù, <i>‘Lexis’ drammatica e critica del testo</i>	143
Patrick J. Finglass, <i>Il Sofocle di Jebb</i>	162
Luigi Battezzato, <i>La data della caduta di Troia nell’‘Ecuba’ di Euripide e nel ciclo epico: le Pleiadi, Sirio, Orione e la storiografia greca</i>	183
Stefano Novelli, <i>Lo stile disadorno: l’εἰκῆ λέγειν nel trimetro euripideo</i>	196
Andrea Taddei, <i>Le Panatenee nel terzo stasimo degli ‘Eraclidi’ (Eur. ‘Heraccl.’ 748-83). Rammemorazione rituale e identità corale</i>	213
Michela Curti, <i>Anomalie responsive nei giambi lirici</i>	229
Simonetta Nannini, <i>Il ‘Menesseno’ di Platone?</i>	248
Tristano Gargiulo, <i>Μεταμινθάνειν in Aristotele ‘Pol.’ 4.1289a 4 s.</i>	278
Maria Jennifer Falcone, <i>Due note esegetiche al ‘Dulorestes’ di Pacuvio (frr. 21.143-5 e 18.139 R.³)</i>	282
Enrico Corti, <i>Nube di guerra: percorsi di un’immagine poetica</i>	290
Paola Gagliardi, <i>Alberi e amore nell’‘ecl.’ 10 di Virgilio</i>	302
Silvia Mattiacci, <i>Prometeo ebbro e i suoi ‘monstra’ (a proposito di Mart. 14.182 e Phaedr. 4.16)</i>	315
Francesca Mestre, <i>Aspectos de la dramaturgia del diálogo en Luciano</i>	331
Tiziana Drago, <i>Una lepre quasi invisibile: Ael. ‘ep.’ 11 e 12</i>	356
Lucia Pasetti, <i>L’avarizia del padre Dite (Apul. ‘met.’ 6.18.6)</i>	368
Stefano Vecchiato, <i>Una congettura al testo della ‘Vita Maximini duo’ (2.5)</i>	374
Giovanna Pace, <i>Sul valore di προφδικός / ἐπφδικός / μεσφδικός in Demetrio Triclinio</i>	376
Matteo Tauffer, <i>Considerazioni sulle possibili fonti di Robortello e del Bodl. Auct. T.6.5 (Oa) relativamente al ‘Prometheus Vincetus’</i>	393
Miquel Edo, <i>La fealdad de Safo en la literatura moderna: historia de un eufemismo</i>	398
Francesco Citti, <i>Un frammento ‘primitivo’ delle ‘Eee’ pascoliane e il poemetto ‘Leucothoe’</i>	411

Pau Gilabert Barberà, <i>Classical References and Their Significance in 'The Magic Mountain' by Thomas Mann</i>	422
Mattia De Poli, <i>The Land of Teucer</i>	445

RECENSIONI

Dieter Bremer – Hellmut Flashar – Georg Rechenauer (hrsg. von), <i>Frühgriechische Philosophie</i> , Erster und zweiter Halbband der <i>Philosophie der Antike, Grundriss der Geschichte der Philosophie</i> (G. Ugolini)	453
Omero, <i>Odissea</i> , introduzione, commento e cura di Vincenzo Di Benedetto, traduzione di Vincenzo Di Benedetto e Pierangelo Fabrini (F. Ferrari)	454
Marco Ercoles, <i>Stesicoro: le testimonianze antiche</i> (M. Catrambone)	460
Sophocles, <i>Philoctetes</i> , edited by Seth L. Schein (F. Lupi)	469
Nicofonte. <i>Introduzione, Traduzione e Commento</i> , a c. di Matteo Pellegrino (S. Novelli)	475
Aristoteles Romanus. <i>La réception de la science aristotélicienne dans l'Empire gréco-romain</i> , Textes réunis et édités par Yves Lehmann (S. Maso)	478
Alexandre le Grand. <i>Les risques du pouvoir. Textes philosophiques et rhétoriques</i> , trad. et comm. par Laurent Pernot (C. Franco)	480
Virginia Fabrizi, <i>'Mores veteresque novosque': rappresentazioni del passato e del presente di Roma negli 'Annales' di Ennio</i> (A. Borgna)	483
Stefania Santelia, <i>La 'miranda fabula' dei 'pii fratres' in 'Aetna' 603-645</i> , con una nota di Pierfrancesco Dellino (G. Scarpa)	486
Stefano Costa, <i>'Quod olim fuerat'. La rappresentazione del passato in Seneca prosatore</i> (P. Mastandrea)	488
M. Valerii Martialis <i>Epigrammaton liber quintus</i> , introd., ed. crit., trad. e comm. a c. di Alberto Canobbio (G. Scarpa)	491
Jean-Luc Vix, <i>L'enseignement de la rhétorique au IIe siècle ap. J.-C. à travers les discours 30-34 d'Ælius Aristide. ἐν λόγοις καὶ μαθήμασιν καὶ ἐπαίνοις τραφεῖς; Johann Goeken, Aelius Aristide et la rhétorique de l' 'hymne' en prose</i> (C. Franco)	495
Iulius Africanus, <i>Cesti. The Extant Fragments</i> , edited by Martin Wallraff – Carlo Scardino – Laura Mecella – Christophe Guignard, translated by William Adler (T. Braccini)	497
Gesine Manuwald, <i>Nero in Opera. Librettos as Transformations of Ancient Sources</i> (C. Franco)	501
Kurt Sier – Eva Wöckener-Gade (hrsg. von), <i>Gottfried Hermann (1772-1848)</i> , Internationales Symposium in Leipzig, 11.-13. Oktober 2007 (G. Mancuso)	502
Angelo Giavatto – Federico Santangelo (a c. di), <i>La Retorica e la Scienza dell'Antico. Lo stile dei classicisti italiani nel ventesimo secolo / Between Rhetoric and Classical Scholarship. The Style of Italian Classicists in the Twentieth Century</i> (A. Balbo)	514
Giovanni Salanitro, <i>Scritti di filologia greca e latina</i> (A. Franzoi)	518

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, CARLES MIRALLES, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda e.medda@flcl.unipi.it

Pubblicato con il contributo del
Dipartimento di Studi Umanistici
Università Ca' Foscari Venezia

Copyright by Vittorio Citti
ISSN 2210-8823
ISBN

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Μεταμανθάνειν in Aristotele *Pol.* 4.1289a 4 s.

Nel primo capitolo del quarto libro della *Politica*, Aristotele sottolinea come sia preferibile, nel disegnare una costituzione, non proporsi un sistema che miri alla perfezione, ma piuttosto un sistema concretamente realizzabile ‘a partire dalle condizioni esistenti’ (ἐκ τῶν ὑπαρχόντων). E, per spiegare questo concetto, ricorre, come spesso, a una similitudine tratta dall’esperienza comune: ‘perché non è minor impresa’, dice Aristotele, ‘riformare una costituzione rispetto a fondarla di bel nuovo, come μεταμανθάνειν non è da meno che apprendere una cosa dall’inizio’ (*Pol.* 4.1289a 3-5): ὅστ’ ἔστιν οὐκ ἔλαττον ἔργον τὸ ἐπανορθῶσαι πολιτείαν ἢ κατασκευάζειν ἐξ ἀρχῆς, ὅσπερ καὶ τὸ μεταμανθάνειν ἢ μανθάνειν ἐξ ἀρχῆς. Un verbo della frase appena riportata, μεταμανθάνειν, necessita ancora, a mio avviso, di qualche riflessione per essere inteso e tradotto nel modo migliore.

In definitiva, le rese finora scelte dagli esegeti sono le seguenti: «unlearning» (Jowett¹, Robinson², Lord³); «riapprendere» (Laurenti⁴), «reimparare» (Viano⁵), «rapprendre, réapprendre» (Tricot⁶, Aubonnet⁷, Pellegrin⁸), «re-learn» (Rackam⁹); «umlernen» (Gigon¹⁰, Gohlke¹¹)¹².

Il significato di ‘disimparare’, già di primo acchito sorprendente, è confinato, nei lessici, a due soli passi: Aeschin. 3.157 ὁπὲρ μεταμανθάνοντας τὴν ἐλευθερίαν, detto di cittadini di città conquistata, e Plat. *Rep.* 3.413 a φαίνεται μοι δόξα ἐξιέναι ἐκ διανοίας ἢ ἐκουσίως ἢ ἀκουσίως· ἐκουσίως μὲν ἢ ψευδῆς τοῦ μεταμανθάνοντος, ἀκουσίως δὲ πᾶσα ἢ ἀληθῆς. Il secondo si può escludere dal novero quando si osservi come più correttamente traduca la frase platonica Vegetti: «mi pare che un’opinione possa uscire dalla mente in modo volontario o involontario: volontariamente quella falsa *quando si correggono le nostre conoscenze*, involontariamente invece ogni opinione vera». Nel passo di Eschine, tuttavia, μεταμανθάνειν, avendo come oggetto τὴν ἐλευθερίαν (dove ci saremmo aspettati piuttosto il suo contrario: τὴν δουλείαν), effettivamente sembra voler dire proprio: ‘tardi disimparando la libertà’¹³. In ogni caso, considerato che

¹ Jowett 1885, 108.

² Robinson 1962, 68.

³ Lord 1984, 119.

⁴ Laurenti 1966, 187 s.

⁵ Viano 1992, 321.

⁶ Tricot 1962, 260.

⁷ Aubonnet 1971, 145.

⁸ Pellegrin 1990, 279.

⁹ Rackam 1950, 281.

¹⁰ Gigon 1971², 177.

¹¹ Gohlke 1959, 161.

¹² Come significati del verbo, i principali dizionari danno: «learn differently», «unlearn», «learn better» (*LSJ*); «imparare di nuovo o da capo», «imparare meglio», «disimparare, dimenticare» (Montanari).

¹³ È interessante notare come questa espressione abbia avuto, in seguito, notevole fortuna. Si ritrova, per esempio, in Caritone, 2.3.6. Che fosse nell’armamentario della cultura retorica fino in epoca tardo-antica, per caricare di pathos una scena di conquista o di servaggio, è dimostrato dalla

μεταμανθάνειν implica il sostituire un apprendimento con un altro – sia che si tratti di cosa diversa, ma sempre nella stessa sfera cognitiva, oppure di correzione e miglioramento della medesima nozione –, intenderlo nel passo aristotelico come «unlearning» («dediscere», «désapprendre», «disimparare»)¹⁴ potrebbe, al limite, risultare accettabile solo se non lo si prendesse nel senso in sé concluso di ‘rimuovere una cosa appresa’, ma gli si sottintendesse anche l’idea complementare di ‘apprendere al suo posto qualcos’altro’, cosa che lascia ricadere sul lettore uno sforzo di integrazione semantica non indifferente.

Anche l’altra traduzione, più frequentemente adottata, presenta margini di ambiguità che non la rendono del tutto soddisfacente: non si capisce bene, infatti, cosa si intenda per «reimparare rispetto a imparare per la prima volta» (Viano), «rapprendre qu’à apprendre dès le debut» (Aubonnet), neanche se si aggiunge l’esplicitazione di un oggetto, come fanno Laurenti («riapprendere una scienza di fronte all’apprenderla la prima volta»), e Rackam («just as to re-learn a science is just as hard as to learn it originally»). Si riapprende qualcosa che si è dimenticato: ma si può dimenticare una scienza e poi riapprenderla? La cosa più grave, tuttavia, sarebbe la perdita del rapporto di analogia con ἔστιν οὐκ ἔλαττον ἔργον τὸ ἐπανορθῶσαι πολιτείαν ἢ κατασκευάζειν ἐξ ἀρχῆς (‘non è minor impresa *perfezionare* una costituzione rispetto a *fondarla* di bel nuovo’). ‘Riapprendere su basi migliori’, come vedremo, andrebbe bene, ma non è in nessun modo ricavabile dal semplice ‘riapprendere’.

I principali dizionari, a loro volta, offrono per questo passo i significati di «learn better» (*LSJ*) e «imparare meglio» (Montanari).

Il verbo μεταμανθάνω si trova solo qui in Aristotele. Esistono tuttavia diversi passi in altri autori che ci possono aiutare a individuare la precisa valenza con cui esso è impiegato dal filosofo nella *Politica*. Tra i più interessanti per il nostro scopo è Plutarco, *An seni respublica* 784b: τὸ γὰρ “πόλις ἄνδρα διδάσκει” κατὰ Σιμωνίδην ἀληθές ἐστιν ἐπὶ τῶν χρόνον ἔχόντων μεταδιδασθῆναι καὶ μεταμαθεῖν μάθημα διὰ πολλῶν ἀγώνων καὶ πραγμάτων μόλις ἐκπονούμενον, dove si dice che la *sententia* simonidea secondo cui ‘la città ammaestra l’uomo’ è valida solo per coloro che hanno abbastanza tempo da dedicare all’acquisizione di conoscenze che richiedono grande fatica e impegno. L’idea è quella di una conoscenza che avviene secondo un processo di progressione, evidentemente non sempre lineare (come denota il preverbio μετα- sia in μεταδιδασθῆναι che in μεταμαθεῖν), e di approfondimento caratterizzato da ostacoli e difficoltà e somigliante a una lotta. In vari luoghi dove è usato, μεταμανθάνω implica la sostituzione di nozioni nuove ad altre già possedute¹⁵, come per es. l’apprendimento di una diversa lingua, quella che poi si parlerà (Hdt. 1.57; Paus. 4.34.8; Philostr. *Imag.* 2.31.2), oppure la conversione a una diversa concezione della vita (Eunap. *Vit. soph.* 462; Procop. *De bellis* 3.22.12), oppure ancora un cambiamento di modi di vita (Dio Chrys. *Or.* 7.17). La

presenza dell’intero luogo di Eschine, in cui l’espressione è incastonata, nei *Progymnasmata* di Elio Teone (2 p. 63, 14 s. Spengel).

¹⁴ Significato già respinto da Laurenti 1966, 188 n. 10, e da Aubonnet 1971, 294 n. 10.

¹⁵ Cfr. Agath. Schol. *Hist.* 2.29.4 Keydell μεταμανθάνειν τὰ προεγνωσμένα (anche 2.30.10 τὰ προεγνωσμένα μανθάνειν), nonché la definizione che offre Sud. μ 42 (s.v. μάθησις) κυρίως δὲ μεταμαθεῖν ἔλεγον τὸ μετὰ ταῦτα ἕτερόν τι μαθεῖν, ἀφείμενον τοῦ πρώτου.

necessità di reimpostare su basi nuove un insieme organico di nozioni già possedute è soprattutto evidente in un luogo di Dionigi di Alicarnasso (*Ant. Rom.* 8.67.4) in cui si dice che i Volsci μετέμαθον, reimpararono (evidentemente innestandole su una esperienza bellica che avranno opportunamente reimpostato), tutte le loro tattiche militari (πάντα τὰ πολέμια) da quando ebbero Marcio come loro comandante. L'idea che un apprendimento già acquisito possa essere 'riformato' in una fase successiva è presente anche in verbi affini a μεταμανθάνω, quali μεταπαιδεύω (Luc. *Anach.* 17), μεταδιδάσκω (Plut. *An seni respublica* 784b), μεθαρομόζω (Luc. *Nigr.* 12).

Il verbo μεταμανθάνω è impiegato più spesso con un oggetto (o un infinito), ma anche assolutamente, come nel nostro passo: in tali casi può indicare un cambiamento (in meglio) di studi e letture (Luc. *Herm.* 84, *Lex.* 23 e 25) o l'abbandono volontario di false opinioni (Plat. *Rep.* 3.413a, vd. *supra*).

Mi sembra possibile giungere alla conclusione che il verbo μεταμανθάνω, nel luogo della *Politica* che stiamo esaminando, indichi un livello più approfondito di apprendimento che avviene *dopo* quello primario (μανθάνειν ἐξ ἀρχῆς) e che, in certo qual modo, 'reimposta' su basi diverse l'approccio al suo oggetto, perché l'esperienza¹⁶ ha portato chi lo fa ad ampliare la casistica, e di conseguenza a considerare nuovi punti di vista. Qualunque sia la sfera in cui si esercita l'apprendimento, la difficoltà non è tanto quella di *imparare meglio* qualcosa (e tanto meno *dimenticare* o *riapprendere*, azioni estranee al processo) quanto quella di *reimparare in modo diverso*, come inevitabilmente si fa quando si approfondisce la conoscenza di qualcosa (nelle attestazioni del verbo μεταμανθάνω c'è sempre l'idea di apprendere qualcosa di diverso, non semplicemente migliore): i modelli cognitivi di base non sempre funzionano a dovere quando si tratta di mettere alla prova i principî assunti di un sistema dottrinario, e le loro applicazioni, a un livello più approfondito e complesso; e il dover riorganizzare il nostro sapere costringe a rivedere, ripensare, e anche a modificare, in un modo che può essere impegnativo e significativo, alcune nozioni già apprese in forma essenziale (e giocoforza un po' rudimentale), quali sono quelle che vengono impartite nelle fasi primarie di qualsiasi insegnamento o apprendimento (penso, per es., al passaggio dallo studio dilettantesco a quello scientifico delle varie fasi di una partita di scacchi: apertura, mediogioco, finale). Come è noto a chiunque, quando si attinge un grado più alto di apprendimento in una disciplina, si rimettono spesso in discussione certi criteri che, al livello iniziale, erano dati come postulati generalmente validi: ampliando i dati a disposizione – la casistica offerta dalla pratica e dalle condizioni reali è sempre molto più complessa di quella prevista da qualsiasi teoria –, emerge soprattutto la relatività di alcuni principî che ammettono diversificate eccezioni e si vede quanto sia complesso comprendere il loro effettivo grado di validità.

Una traduzione che renda giustizia al verbo e al contesto in cui esso è usato nel luogo aristotelico della *Politica* potrebbe dunque essere: 'non è minor impresa perfezionare una costituzione rispetto a fondarla di bel nuovo, come *reimparare in modo nuovo e migliore una nozione già appresa* non è da meno che apprendere una co-

¹⁶ L'esperienza è esplicitamente associata a μεταμανθάνειν in Phot. *Bibl.* p. 465a, 35 Bekker πείρα τὸ δέον μεταμανθάνοντες, ma è presupposta in molti altri luoghi in ragione della lentezza del processo di modificazione dell'avvenuto apprendimento.

sa dall'inizio'. In questo modo il rapporto fra ἐπανορθῶσαι ... ἢ κατασκευάζειν ἐξ ἀρχῆς, da una parte, e μεταμανθάνειν ἢ μανθάνειν ἐξ ἀρχῆς, dall'altra, è chiaro, e la funzione della similitudine del tutto perspicua¹⁷.

Università degli Studi di Cagliari

Tristano Gargiulo
gargiulo@unica.it

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aubonnet 1971 = J. Aubonnet, *Aristotele, 'Politique'*, II, Paris 1971.
Gigon 1971² = O. Gigon, *Aristoteles 'Politik'*, Zürich 1971².
Gohlke 1959 = P. Gohlke, *Aristoteles 'Politik'*, Paderborn 1959.
Jowett 1885 = B. Jowett, *The Politics of Aristotle*, Oxford 1885.
Laurenti 1966 = R. Laurenti, *Aristotele, 'Politica', 'Costituzione degli Ateniesi'*, Bari 1966.
Lord 1984 = C. Lord, *Aristotle, 'The Politics'*, Chicago 1984.
Newman 1902 = W.L. Newman, *The Politics of Aristoteles*, IV, Oxford 1902.
Pellegrin 1990 = P. Pellegrin, *Aristotele, 'Les Politiques'*, Paris 1990.
Rackam 1950 = H. Rackam, *Aristotle, 'Politics'*, London-Cambridge MA 1950.
Robinson 1962 = R. Robinson, *Aristotle, 'Politics', Books III and IV*, Oxford 1962.
Tricot 1962 = J. Tricot, *Aristotele, 'La Politique'*, Paris 1962.
Viano 1992 = C.A. Viano, *Aristotele, 'Politica'*, Torino 1992.

Abstract: The present paper suggests a refinement in the interpretation of the meaning of the verb μεταμανθάνειν in a passage of Aristotle's *Politics*.

Keywords: Aristotle, *Politics*, Μεταμανθάνειν, Similitude, Translation.

¹⁷ Per la precisione, va osservato che, nel formulare il parallelismo, Aristotele ha introdotto due opportune differenze, una aspettuale e una sintattica: l'infinito aoristo ἐπανορθῶσαι contro l'infinito presente μεταμανθάνειν (già rilevato da Newman 1902, 140) e oggetto espresso (ἐπανορθῶσαι πολιτείαν) contro uso assoluto di μεταμανθάνειν.